

## 2 PROFILO STORICO

## 2.1 Introduzione

Questa parte della relazione raccoglie le informazioni ricavate dall'indagine storica. Lo studio è finalizzato ad accertare i passaggi storici ed i nessi fattuali che hanno interessato la comunità al fine di sviluppare, se opportuno, misure di valorizzazione e tutela specifiche per il sistema cimiteriale nell'ambito dello sviluppo storico comunale.

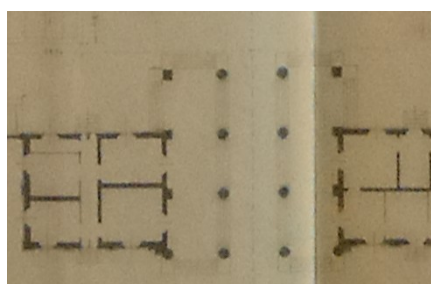
## 2.2 I cimiteri scomparsi

I cimiteri urbani sono un'espressione del medioevo. Il fenomeno dell'inurbamento dei cadaveri perdurato fino al XIX secolo trova la sua origine in una serie di concause di tipo giuridico, religioso, tradizionale ed urbanistico. Il diritto funerario romano escludeva e puniva i seppellimenti interni alle mura cittadine al fine di evitare il contatto tra le case dei vivi e quelle dei morti. Si presume che il centro romano di Clastidium fino al V secolo, si fosse sviluppato nella parte pianeggiante per poi tornare sul Pistornile al fine di evitare gli eventi alluvionali. La necropoli era un'unica area tra le attuali via Torino e via Giulietti separata dalla città dal torrente Coppa e da una strada. Dall'inizio del I secolo è attestato l'utilizzo della necropoli fino al V secolo. Risale al 1789 il ritrovamento del cippo funebre di Atilia Secondina. Dal Catasto Teresiano si evince come la zona pianeggiante fu dedicata ad orto fino all'ottocento. Periodo in cui l'espansione edilizia permise i ritrovamenti di epoca romana. Con l'avvento del cristianesimo si realizza il passaggio concettuale che porterà all'inurbamento dei luoghi di sepoltura tramite la proclamazione della fede nella resurrezione del corpo associata al culto dei martiri e delle relative tombe. Il sonno eterno in attesa di una nuova vita per il giudizio finale non è più spaventoso. Scrive infatti S. Girolamo: *"In christianis mors non est mors, sed dormitio et somnus appellatur"*. La presenza delle reliquie dei martiri nelle chiese attirò sempre più sepolture nella convinzione che tali reliquie avrebbero protetto l'anima dei defunti. Il trasferimento delle reliquie dei martiri nelle chiese urbane da inizio al processo di traslazione dei resti mortali di persone comuni dalle sepolture fuori città verso le chiese (sepulture *apud ecclesiam*). La chiesa cinquecentesca di San Sebastiano presenta un cimitero. Nella visita del Vescovo Scappi del 1633 lo stesso ordina infatti di adattare i gradini di accesso al cimitero e di allontanare dalla chiesa la terra di sepoltura. Si seppelliva anche nella chiesa dei frati francescani di Romito ancora nel 1790. A Casteggio l'antico cimitero a servizio della comunità si trovava in un'area prospiciente l'attuale via Vigorelli al foglio X lettera b (ettari 0.95.17) e n. 343 (ettari 0.13.36) del censo catastale dell'anno 1948. Delle circa 16 Pertiche

Milanesi totali 7 e mezzo erano destinate al ricovero delle spoglie mortali mentre le rimanenti 8,64 costituivano zona di rispetto. Al marzo del 1948 l'area era ancora occupata dai resti mortali ma non più adibita alla ricezione. Con deliberazione della giunta comunale n.58 del 13.03.1948 si decidono le condizioni alle quali affittare ad uso agricolo, con obbligo di bonifica, il terreno del cimitero ormai dismesso a partire dall'11.11 dello stesso anno. Durante la progettazione del cimitero nuovo (1923) fu prevista la soppressione nel decennio successivo.

## 2.3 La traslocazione del cimitero

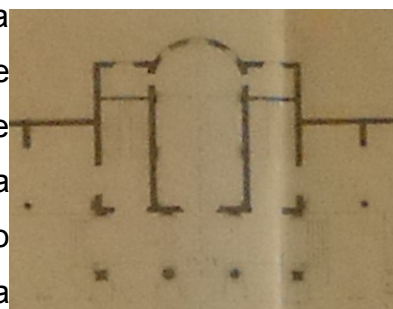
L'attuale cimitero maggiore di Casteggio è stato progettato dall'Ing. Piero Daglia nel dicembre di 1923 (deliberazione c.c. N.55 del 07.12.1923). Il progetto prevedeva



*Planimetria dell'edificio d'ingresso*

specifiche soluzioni in termini architettonici e di posizione in area Carrè-Lagozzo. Già agli inizi del 1923 si deliberò di mantenere l'approccio architettonico ma di modificare l'orientamento. Per la realizzazione fu previsto un costo di lire 400.000 da acquisire con prestito bancario e finanziabile tramite un'aumento delle imposte fondiari. Il

collaudo della struttura avvenne il 28 settembre 1928. L'edificio d'ingresso era composto dall'atrio d'ingresso, a sinistra (guardando il cimitero) la casa del custode ed a destra i locali servizio. All'edificio si collegava la recinzione fino alla cappella espiatoria che sorgeva dal lato opposto all'ingresso e che era accompagnata dalle scale di accesso ai sotterranei e dai sepolcreti famigliari. La parte centrale sotterranea fu destinata ad ossario comune. L'area interna fu suddivisa in 4 aree, suddivise a loro volta in ulteriori 4 aree. Si decise di destinare alle aree trentennale private a terra le aree confinanti con i viali e quelle lungo la recinzione, lasciando il resto della superficie a campo comune. Anche la grande croce centrale di marmo bianco su basamento in granito rosso di baveno fu pensata nel progetto del 1923. Le dimensioni dell'area occupata



*Planimetria chiesa*

furono stabilite sulla base della mortalità del decennio 1909-1918, pari ad una media in valore assoluto di 90 "individui"/anno. Gli spazi furono pensati per il trasporto "a braccia" dei feretri. I colombari delle edicole di famiglia furono studiati ipogei e tali da permettere una capacità ricettiva da un minimo di 10 ad un massimo di 15 posti salma.

## 2.4 La situazione attuale

L'attuale struttura cimiteriale si compone di due recenti ampliamenti oltre all'insediamento storico. La struttura storica originaria in stile dorico greco non ha subito modificazioni. I due ulteriori ampliamenti sono recenti. Il primo ampliamento si sviluppa a corte con un'ampia area a verde. Il secondo ampliamento presenta spazi di completamento ricettivo. Negli ampliamenti recenti non sono previste attualmente inumazioni e nicchie cinerarie.